

già a Coritza, e in seguito ancora, che vocaboli con simili accen-
tuazioni non sono colà usati, e neppure i seguenti verbi, comuni
assai in romeno: *doborî, coborî, scoborî, pogorî, omorî, pâri, hotârî,*
urî, a se târi, a amârî.

E tanta è l'avversione dei nostri connazionali di Albania
per l'accento circonflesso che dessi lo raddolciscono in principio
e a metà dei termini, e spesso lo omettono addirittura:

Romeno	Farserota
Câne — câine	Câne
pâne — pâine	pâne
mâţă	maţă
mână	mană
înger	angel
tinăr	finer
stână	stană
câte-un	cate-un

Romeno	Farserota
Invăţai	Nvăţai, nvîţai
mă dusei în vale	mi duş'n vale, mi duş valea

Dalla parola *mana* (mano) non solo esula il circonflesso
sulla prima *a*, ma il suono ne risulta più analogo ad *a* che non
ad *ă*, e quindi anche noi la scriviamo in maggiore conformità
del vero: *mana*, è non *măna*; così pure nelle parole *câne* e *pâne*.

Dal primo esempio si deduce che i Farseroti mitigano al-
tresì il suono della *ă* sempre che lo possano, e talora lo tras-
curano del tutto, come nel vocabolo *să*, in espressioni quali le
seguenti:

Romeno	Farserota
Să le dăm	S' le dăm
Să facă	s' facă

Per la preposizione *in* i Farseroti adoperano la parola
greca *tu*, es.: în Fereca — tu Fereca o semplicemente Fereca;